



AMBIENTE E SVILUPPO *Teli di 21 metri lungo il confine con il rione Tamburi*

Ilva, al via il barrieramento dei parchi minerali

□ Il progetto era stato presentato nell'ottobre del 2007 ma solo pochi giorni fa è stato annunciato l'avvio dei lavori. Ci riferiamo al barrieramento dei parchi minerali dell'Ilva. Un reparto che presenta particolari criticità su cui da tempo si tenta di intervenire.

Nei giorni scorsi l'azienda siderurgica ha comunicato ai sindacati l'avvio dei lavori per un intervento che promette di contenere lo spargimento di polveri sul rione Tamburi. Una mossa che giunge in una fase estremamente delicata per l'Ilva sottoposta ad un'inchiesta della magistratura che ha condotto una maxiperizia sugli agenti inquinanti e sulle fonti emmissive. Un documento di oltre 500 pagine che in molte parti inchioda l'Ilva alle sue responsabilità.

Il barrieramento è costituito da teli di 21 metri di altezza posti lungo il perimetro dello stabilimento che confina con il rione Tamburi, per una lunghezza complessiva di 1600 metri. Saranno utilizzati teli di particolare porosità che, secondo l'azienda, sarebbero in grado di trattenere oltre il 50% delle polveri pesanti dell'area parchi.

Intanto, il Comitato citta-

dino Taranto Futura, presieduto dall'avvocato Nicola Russo interviene sulla lettera inviata dal procuratore Franco Sebastio agli enti locali, sull'inchiesta per inquinamento a carico di alcuni dirigenti Ilva. «Prendiamo atto - scrive - che anche questa volta la Procura ha scelto la via delle lettere inviate agli amministratori locali in

materia ambientale, invitando questi 'ultimi ad agire in futuro per la tutela dell'ambiente. Ma noi di Taranto Futura, prendendo atto della buona volontà manifestata dal Procuratore Sebastio, vogliamo interventi e risposte immediate, soprattutto per quanto riguarda la situazione ambientale pregressa, tanto da evidenziare, ad esempio, la situazione dell'inquinamento delle falde acquifere superiori ed inferiori in zona Belleli (vedi relazione dell'Arpa inviata al Sindaco di Taranto nel mese di settembre 1999), a tutt'oggi, priva delle necessarie. E che dire dell'Accordo di programma tra Ilva, Comune di Taranto, Regione Puglia,

Provincia di Taranto, basato sui ben noti 56 milioni di euro destinati ai Tamburi, ma poi, a ben vedere, inesistenti perchè distratti dalla Regione per altri interventi regionali».

Russo, quindi, chiede se «si sta esaminando la posizione, con tutte le garanzie del caso, di chi avrebbe dovuto controllare per evitare

questo disastro ambientale (reato ancora ipotizzato, fermo restando, naturalmente, la presunzione d'innocenza),

tenendo presente che l'art. 40 c.p.c. afferma testualmente che: " ...Non impedire un evento, che si ha l'obbligo giuridico di impedire, equivale a cagionarlo". Si tenga presente che quando noi cittadini di Taranto Futura abbiamo fatto l'esposto alla Procura della Repubblica di Potenza, questa, nel rimettere gli atti a Taranto (l'esposto dovrebbe essere agli atti proprio nel procedimento per disastro ambientale), aveva già ipotizzato il reato di omissione in atti d'ufficio (art. 328 c.p.) nei confronti degli ammini-

stratori comunali, fermo restando, naturalmente, le indagini da effettuare e l'accertamento di eventuali responsabilità, e fermo restando l'autonoma iniziativa e valutazione degli addetti ai lavori».

Russo conclude con un'ultima considerazione. «I periti del Gip sembra che abbiamo accertato che l'inquinamento a Taranto sia pericoloso per la salute dei cittadini e dei lavoratori. E allora, attendiamo comportamenti conseguenziali da tutte le parti in cause, tenendo presente che il Trattato CE, il Codice dell'Ambiente ed il testo Unico delle leggi sanitarie fanno valere in materia ambientale addirittura il principio di precauzione e prevenzione, al fine di evitare conseguenze disastrose per l'ambiente e la salute. Ma qui, noi, oggi, dobbiamo prendere purtroppo atto che si è andati oltre, perchè, per quanto riguarda la città, non si tratta più di pericolo, ma di inquinamento in atto. Resta inteso che, in mancanza di risposte concrete, agiremo di conseguenza contro chiunque, per la tutela della salute ovvero per quel diritto garantito dalla Costituzione italiana».

(m. tur.)

TARANTO FUTURA CHIEDE AGLI ENTI RISPOSTE IMMEDIATE